

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONNAMENTI { Padova a dom. An. 20 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova, 23 Maggio

### PRONUNCIAMENTI

Leggesi nel *Diritto*:

L'Opinione di questa mattina ha annunciato che l'on. generale Ricotti, in seguito alla sua nomina a comandante di corpo d'armata in Piacenza, ha chiesto di essere collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per dedicarsi ai lavori parlamentari.

Siamo in grado di assicurare che il ministro della guerra ha opposto un fermo rifiuto a quella domanda. Noi comprendiamo benissimo i motivi che hanno consigliato questa decisione dell'on. ministro, e non possiamo che vivamente approvarla, anche riflettendo che l'on. Ricotti potrà sempre attendere ai suoi doveri di rappresentante della nazione, avendo i vigenti regolamenti previsto questo caso.

Leggesi nel *Bersagliere*:

Nei circoli politici questa mane si affermava che alla domanda d'aspettativa dell'on. Ricotti fin da ieri presentata, l'onorevole ministro della guerra avrebbe risposto ordinando al generale Ricotti di raggiungere, per urgenza di ufficio, immediatamente la nuova destinazione, ove gli verrebbero comunicati i provvedimenti che il ministero intende prendere in ordine alla sua domanda.

Le due notizie confermano lo stesso fatto, e fra di loro non vi ha altra differenza all'infuori di questa che la seconda è più militare della prima.

Ancora qualche passo di più, e saremo ai *pronunciamenti* di Spagna!

Se nel destino della nostra Patria sta scritto che vi dobbiamo giungere, quando arriverà il giorno fatale noi saremo gli ultimi a maravigliarcene — imperocché una Nazione che tollerò per sedici anni un governo simile a quello dei moderati italiani, non può essere una Nazione molto diversa dalla Spagna — e daceché gli uomini abbandonarono, [come disse il Vico, lo stato ferino per vivere in Società, i Popoli ebbero sempre i Governi che si meritavano.

Ma questo non è linguaggio da un articolo di giornale....

Appendice N. 2

### Corte d'Assise DI NAPOLI

#### L'assassinio della Gazzarro

(Segue l'Udienza del 16).

Ecco perché Salvatore Daniele comparisce oggi davanti ai giurati, al Secondo Circolo straordinario delle Assise, a Donna Regina.

È un uomo di oltre quarant'anni piccolo e magro, con folta barba castagna. Veste completamente di nero porta gli occhiali; ha un contegno abbastanza indifferente e tiene spesso le braccia incrociate sul petto.

La curiosità del pubblico è vivamente eccitata da questo processo. Oltre a duemila persone si precipitano nell'aula, appena se ne aprono le porte ed i carabinieri durano fatica a contenere la folla. Un grande numero di signore invade le tribune.

La Corte è presieduta dal comm. Salvati; il Pubblico Ministero è rappresentato dal cav. Masucci; gli avvocati Tarantini, Placido e Vastarella hanno assunto la difesa.

La madre di Giuseppina Gazzarro, vestita a lutto e, tenendo a fianco il marito ed un bel fanciulletto biondo,

Mutiamo il tono!

Come ognuno comprende, il motivo addotto dal generale Ricotti per chiedere l'aspettativa non è una ragione seria ma bensì un pretesto e per giunta futile assai — imperocché (senza considerare che fra breve la Camera si prorogherà fino a novembre) i regolamenti prevedono il caso e vi provvedono in modo che l'on. Ricotti, poiché preferisce i doveri del deputato a quelli del generale, avrebbe potuto continuare alla Camera la sua opposizione politico-personale, rimanendo sempre comandante del corpo d'armata in Piacenza.

Nella sua qualità poi di soldato, cioè a dire di uomo franco e leale, gli sarebbe convenuto meglio di tralasciare il futile pretesto e di chiedere addirittura le sue dimissioni, tanto più che ha la fortuna di possedere quanto occorre per vivere con molta agiatezza anche senza lo stipendio dell'aspettativa.

Oltre a ciò, non avrebbe lanciato — quantunque indirettamente — un'assai aspra condanna a tutti i suoi colleghi della Camera, per la maggior parte amici politici, i quali sono impiegati dello Stato.

Ma anche qui bisogna mutare, se non il tono, certo l'argomento! Queste son cose che riguardano la persona del generale Ricotti, e l'articolo è intitolato *Pronunciamenti*.

Gli è di questi che dobbiamo parlare. Sia che lo spirito di parte faccia velo all'intelletto, o sia che manchi la mente per comprendere, o sia infine, come ci sembra più probabile, che così consigli una male intesa carità di patria — il fatto è che nella Camera e nella stampa si dimostra una troppo grande fiducia nella sicurezza dell'attuale ordine di cose. Lo si afferma tanto penetrato nel fondo della nazione italiana e così immedesimato con

assiste al dibattimento. Essa si è costituita parte civile ed ha eletto a suo difensore l'avv. Filetino.

L'udienza si aprì alle ore 10 1/4. L'avv. Placido, a nome del Collegio della difesa, elevò un'incidente sulla costituzione dei giurati, che dura una ora e mezza e che è risolto dalla Corte contro le istanze dei difensori. Poi il giury è costituito ed il Presidente interroga l'accusato sulle sue generalità. Quindi il Cancelliere dà lettura della sentenza di rinvio, ed il P. Ministero legge esso medesimo l'atto d'accusa.

La lettura dura due ore e mezza. I fatti della causa, quali accennammo più sopra, sono narrati diffusamente e con forma elegante nell'atto d'accusa. Il pubblico prorompe in applausi, e la madre della vittima scoppia in pianto diretto. Compiuta appena la lettura, essa sorge in piede, ed, apostrofando vivamente l'accusato, gli grida: « Assassino! Tu hai ucciso mia figlia! »

Queste parole, l'accento ispirato che ha la povera donna nel pronunciarle, la solennità del momento, producono una pensosa impressione sull'uditorio.

Udienza del 17 maggio.

Sono le 10; s'aprono le porte della sala; la stessa folla di ieri. La Corte l'accusato, la difesa sono al loro posto.

essa, da non temere che possa mai venire mutato.

È una illusione... una grande illusione!

In Italia abbiamo la monarchia di Savoia, perché il re Vittorio Emanuele — rendendo famoso il suo nome nella storia — si mise alla testa della guerra per l'indipendenza nazionale.

Se vi si fosse posto Francesco II o il duca di Toscana, avremmo una monarchia dei Borboni od una dei Lorenesi; se vi si fosse posto Pio IX, avremmo l'amalgama di un Papato italiano o di una Italia papale; se vi fosse riuscito Mazzini, avremmo una Repubblica Unitaria.

Chi non comprende ciò? e chi lo contraddice?

Ebbene, con questi fatti così recenti e così indiscutibili, è egli ragionevole di affermare che l'attuale ordine di cose sia tanto immedesimato nella coscienza della Nazione da esser certi che non possa venire mutato?

L'attuale ordine di cose è — per così esprimerci — la stessa italianità dell'Italia, sono tenute congiunte da un filo di ferro.

Questo filo di ferro è l'esercito. Qual se si spezza!

Noi abbiamo vissuto per anni in parecchie regioni d'Italia, e dopo di averle studiate con tutta la profondità possibile alla nostra mente e con tutto l'amore di cui era capace il nostro cuore; ci siamo fermamente persuasi che, se si spezza il filo di ferro, l'Italia sarà funestata dal più terribile dei flagelli umani e divini, dal flagello della guerra civile.

Questa nostra convinzione è profondissima!

Come potremmo adunque trovar parole atte a deplorare convenientemente la condotta di coloro i quali tentano di spezzare questo magico legame che tiene congiunta l'Italia?

Pres. Daniele, siete stato molte volte interrogato; ripetete ora i vostri interrogatori ai giurati. Che cosa avete a dire a vostra difesa?

Acc. Sono uno sventurato colpito dal peso di una grave accusa. La Gazzarro morì di morte naturale. Tutto ciò che feci fu per occultarne il cadavere. Sono innocente.

Pres. Ma narrate, come andò il fatto?

Acc. Signor presidente, non ricordo nulla. Io incontrai la Gazzarro dopo che, commise il furto. La vidi, la conobbi, ella si voleva nascondere... ma io me la feci vicino, ed ella, tutta sbigottita, mi narrò del furto. La consigliai a ritornare dalla madre, ma ella riuscì. Spinto dalla compassione e dovendo andare a Caserta la condussi con me in casa di Cifonelli, il quale la spacciava per sua nipote. La Gazzarro mi disse poi che a Caserta spendeva molto; e volle che io le fittassi una casuccia. Infatti mi recai a Santa Maria, le fittai una casa, ed ella con 500 lire, che diceva d'aver avute dal monaco, comprò diversi utensili. Io mi congedai ed ella mi fece premura di non lasciarla, anzi di fittarle una casa più vicina a Napoli. Le fittai una casa al Ponte della Maddalena. Un giorno mi disse che era venuta la madre, ed ella, tutta agitata, si prese la roba che aveva in casa ed andò in S. Pietro a Patierno. Io mi ci recai a trovarla; poi se ne volle andare e si recò in Acerra, dove io le feci trasportar

E non si tenta forse di spezzarlo, quando — valendosi delle alte influenze acquistate dall'aver coperto per lungo tempo l'ufficio di ministro della guerra — si getta in mezzo all'esercito il seme dei partiti personali e regionali, si dà l'esempio dell'indisciplina e si innalza la bandiera della ribellione?

Il Paese che giudica tutti, giudicherà tali uomini e più ancora il Partito cui appartengono.

I cittadini tutti sapranno che cosa pensare di un Partito il quale, dopo di aver perduto le battaglie combattute per terra e per mare quando fu al potere dello Stato, pretende che i suoi adepti continuino ad occupare i posti più elevati dell'esercito, e minacciano di far nascere anche in Italia i *pronunciamenti* alla spagnuola — in vista di gravi complicazioni europee — il Governo del Re, col consenso e cogli applausi della maggioranza della Camera, prende una deliberazione a loro contraria.

### Retrosceca

Come appendice all'articolo che sta sopra, ci sembra utile di pubblicare la seguente interessante corrispondenza che il *Movimento* di Genova ha ricevuto da Roma:

..... Voi potrete vedere che finalmente si è passato il fosso e si rompe quel malagurato incantesimo delle alte influenze militari che furono la causa precipua dei lenti progressi compiutisi nell'esercito e nella sua amministrazione. I Cadorna, i Pettiti, i Pettinengo, gli Angioletti, i Deleuse, e simili, componenti quella antiquata consorte, mezzo patriottica, attaccata alle tradizioni, adoratrice del passato, ostile ad ogni innovazione, spariscono dalla scena e cedono il posto a quell'elemento giovane — relativamente — intraprendente, attivo, di cui si ha mestieri urgente nelle attuali circostanze. Era una misura già decisa, questa di disfarsi di questi elementi negativi, ma che si riservava a più in là.

la roba e le raccomandai di non farmi compromettere.

Nel mese di agosto io mi recai dalla Gazzarro in Acerra; mi disse di essere ammalata e che il medico le aveva ordinato i bagni, e mi fece premura di condurla in Napoli dov'ella si sarebbe ricoverata presso una zia, in Via della Duchessa. Assentii, e tornammo in Napoli. Per dar via mi disse che aveva dolore di capo per aver messo i piedi nell'acqua fredda. L'ammonii, perché le poteva venire male. Andammo in un caffè, le feci prendere una *gazosa* ed io presi il caffè. Essa non sapeva con precisione la casa della zia e mi pregò di guidarla per la via della Maddalena.

Era notte avanzata, la invitai a salire nella casa dei signori Sensale. In casa mi ripeté che aveva dolore di testa. Io le accomodai un letto nella mia stanza. Mi disse: « Sento freddo. » Le posi addosso una cotta. L'indomani non si poté alzare... Io le dissi: « Vado via; sta in riposo per questo giorno; domani andrai via. » Nel corso della giornata le feci delle aranciate; voleva il sciroppo d'orzata, ed io glielo detti. Non volle prender cibo. Così passarono parecchi giorni. L'ultimo giorno si levò di letto, si mise a sedere sopra una sedia, e le dissi: « Brava! ti senti bene? » Mi disse di sì; e mi disse anche che voleva tornar in Acerra, « Bene! — le dissi — al mio ritorno ci penseremo » Uscii, tornai,

Lo scoppio della guerra, le perplessità, i timori della situazione consigliarono di affrettare l'esecuzione, per non aspettare il momento difficile in cui, per avventura, si dovesse mobilitare l'esercito. Ma non crediate che il Mezzacapo abbia trovato il terreno sì facile e piano come potrebbe supporre. Tutt'altro, ed io credo potervi assicurare che forti e gravi furono le resistenze che egli dovette vincere, le difficoltà che gli fu forza superare.

Per ragioni che tutti possono comprendere e giustificare, Vittorio Emanuele era assolutamente contrario ai provvedimenti che il ministro consigliava. Questi più volte ne aveva parlato e aveva sempre incontrato un'opposizione cortese, affettuosa sì, ma sempre insuperabile.

Finalmente lo incalzò degli avvenimenti, la ferma decisione di intervenire, ordinando l'esercito per ogni contingenza, spinsero il Mezzacapo a presentare al Re i decreti necessari. Il Re, dopo averne discorso a lungo, dopo essersi dimostrato convinto di tutte le ottime ragioni che il ministro allegava, non si sapeva risolvere e ricusava firmare quei decreti.

Il generale Mezzacapo piegò la testa e, lasciato quel giorno il Quirinale, più non vi si fece vedere. Nel consiglio dei ministri però aveva dichiarato che non potendo rispondere, come dovrebbe, dell'esercito qualora fosse costretto ad affidarne i comandi più importanti a capi per quali non sente di aver fiducia, egli si vedeva costretto a lasciare il portafoglio.

Naturalmente si ritardò ogni deliberazione, finché il Re, avuto sentore delle disposizioni d'animo del Mezzacapo, gli scrisse un biglietto affettuoso manifestando il desiderio di vederlo accettare un bel cavallo arabo che da lungo tempo aveva in mente d'offrirgli.

Mezzacapo rispose, ringraziando vivamente, osservando però che, più di ogni presente, sarebbe gli tornata gradita una prova di sincera fiducia.

Nel frattempo venne in campo la legge sulla Lista Civile; Depretis profittò dell'occasione per far intendere al Re la convenienza di aderire alle proposte del Ministro della guerra, tanto più nell'istoribirsi crescente dell'orizzonte, di guisa che finalmente il Re disse che gli si portassero i decreti.

Questi vennero preparati, ma non sarebbero portati alla firma prima della fine del mese, se non giungeva l'annuncio della crisi ministeriale in Francia. Fu in gran parte questo lo avvenimento che fece risolvere il Ministero.

e la trovai morta! In quei giorni io era per diventar pazzo. Tornavo a casa tardi; non sapevo che fare. Finalmente, aiutato da Giuseppe Cifonelli, feci il tutto.

Pres. Che cosa faceste?

Acc. (pallido, tremante e commosso). Si prese il baule... Quando ci accostammo al cadavere... fu mestieri accostarci con la pece greca... tanto era il fetore... Giuseppe Cifonelli mi disse: « Puzza troppo... bisogna fare l'operazione. »

Pres. Che cosa faceste?... dite... (Grande attenzione).

Acc. (tremante). Sì... tagliò qui (accenna lo stomaco). — (Sensazione e mormorio).

P. M. Accusato, vi sembra verosimile esservi voi esposto per venti mesi ai rischi di assistere la Gazzarro per sola filantropia?

Acc. No... io ci avevo un po' d'affezione. (Mormorio).

Pres. E questo amore finì quando la Giuseppina era per morire...

Acc. Io non voleva farla trovare in quella casa. Io sapevo che c'era il mandato di cattura contro la Gazzarro, perchè me l'aveva detto Palazzo.

Pres. È falso: a quell'epoca non vi era mandato di cattura.

Acc. Ma io sapevo che volevano arrestarla.

(Continua)

Lo scopo dei provvedimenti non fu che quello di sostituire ad elementi troppo antiquati e logori, elementi nuovi, più giovani, educati alla scuola ed ai progressi della scienza militare e dell'arte nuova.

Nessuna questione v'infusa di partito e si è sicuri del resto che in generale l'allontanamento di certi generali sarà ben accolto.

## Un Bell' Esempio

Ci si comunica da Este la seguente proposta che un proprietario di Este stessa presentò alla Giunta Municipale di Baone.

Mentre lodiamo la generosa iniziativa, mentiremmo a noi medesimi e ci dimostreremmo affatto ignari delle discipline economiche, se non dicesimo che questi sono semplicemente palliativi di occasione i quali — a lungo andare — riescono pericolosi e nuociono più di quanto possano giovare.

Ciò valga a dimostrare quanto siamo appassionati nella questione, e quanto grave e quanto difficile la reputiamo.

Onor. Giunta Municipale di Baone.

Nel giornale il *Bacchiglione* del 21 corr. lessi un appello ai buoni cittadini, nel quale è loro rivolta fervida ed energica preghiera di porgere assistenza ai molti villici ed operai delle Provincie, che per mancanza di lavoro languiscono nella più desolante miseria.

Tale circostanza mi fece sovvenire come tre anni or sono codesto Comune fece redigere il progetto di ricostruzione di una strada che, partendo dalla frazione di Calaone, condur poteva ad Este, allo scopo di migliorare la condizione di quei poveri Alpini, che per mancanza di diretta comunicazione si vedono interclusa la via di trasportare le loro derrate con ruotabili e quindi far provvista di quanto loro abbisogna — apprendo per tal modo una via di facile comunicazione e di utile commercio.

Quel progetto fra le spese contempla quella dell'occupazione stabile del terreno necessario che corrisponder dovrebbero ai proprietari che ne venissero spogliati onde ridurre le strade stesche carrozzabile.

Mosso dalle veridiche miserabili condizioni di molta parte degli abitanti di codesto Comune sorte appunto in forza della mancanza di lavoro, io nell'intendimento di esser loro d'assistenza, per quanto lo accordiscono le mie risorse, offro a beneficio e per la pronta esecuzione entro il corrente anno di quel lavoro di cedere gratuitamente tutto il terreno di mia proprietà del quale fu tracciata l'occupazione nel progetto già prodotto dall'ing. civ. dott. Domenico Venturini, dietro la semplice cessione a mio favore di quel tratto di vecchia strada che colla ricostruzione sarebbe abbandonato e che principia e termina colla mia limitrofa proprietà.

Di più, onde affrettar maggiormente l'esecuzione del progetto stesso, mi obbligo di contribuire a lavoro compiuto, entro l'epoca superiormente precisata, lire 500 a titolo di concorso nel lavoro medesimo, interessando codesta Rappresentanza a darvi immediata esecuzione onde siano prontamente occupate, ed abbiano pane tante desolate famiglie le quali raccomando all'ottimo cuore degli altri possidenti, onde secondo le proprie forze concorrano ad alleviarne le sofferenze.

Tenendo lusinga che sarà bene accettata la mia offerta che tende a giovare agl'infelici tutelati da codesta Rappresentanza, avanzo la protesta della più sentita considerazione.

Este li 22 maggio 1877.

### Conflitto francese

La lettura del Messaggio del presidente della Repubblica al Senato e alla Camera ha dato luogo a violenti incidenti, e la persona del nuovo presidente del Consiglio dei ministri, duca di Broglie, fu più d'una volta oggetto di energiche apostrofi.

Terminata la lettura del Messaggio in mezzo a vive proteste, Jules Simon al Senato, il deputato Gambetta alla

Camera, domandarono di parlare, ma in causa del decreto presidenziale di proroga del Parlamento, il presidente delle due Assemblee, raccomandando la calma, non ha potuto accordare la parola.

I manifesti delle due Camere sono la prima risposta della Francia, pronta di resistere agli atti del potere esecutivo, che si risolvono in una rivoluzione di palazzo e in un colpo di Stato in tutta regola.

I tre gruppi della Sinistra del Senato, riuniti in assemblea generale, hanno pubblicato la seguente dichiarazione:

«Dopo aver ponderatamente esaminata la situazione creata al paese dalla lettera presidenziale del 16 maggio e dalla formazione del nuovo gabinetto,

«Protestano contro la tattica che, prorogando il Parlamento subito dopo la lettura del Messaggio, ha soppressa qualsiasi discussione e confiscata a beneficio del ministero la libertà della tribuna;

«Considerando che la crisi provocata senza motivi, in mezzo della profonda tranquillità del paese e in presenza di eventualità estere, allarma gli interessi e giustifica ogni sospetto,

«Che bisogna rassicurare la Francia.

«Esternando la ferma convinzione che il Senato non si associerà a alcuna impresa contro le istituzioni repubblicane, dichiarano che essi resisteranno con energia a una politica che minacciasse la pace pubblica.

(Seguono le firme degli uffici di Presidenza della Sinistra.)

I deputati repubblicani hanno dal canto loro diretto il seguente manifesto alla nazione:

«Concittadini! Il decreto che colpisce i vostri mandatari è il primo atto del nuovo ministero di combattimento, il quale pretende di far violenza alla libertà della Francia; il Messaggio del presidente della Repubblica non lascia più alcun dubbio sulle intenzioni del gabinetto: la Camera è prorogata per un mese; si spera in tal modo di poter ottenere dal Senato il decreto di scioglimento.

«Un ministero a cui non era mai venuta meno la maggioranza in alcuna votazione è stato congedato senza discussione. I nuovi ministri hanno compreso che se lasciavano la parola al Parlamento, il ministero presieduto dal duca di Broglie sarebbe caduto il primo giorno della sua nomina.

«Nell'impossibilità di portare alla tribuna la pubblica espressione della nostra riprovazione, il nostro primo pensiero è di rivolgerci a voi e di dirvi che i tentativi degli uomini che oggi riaffermano il potere saranno ancora una volta impotenti.

«La Francia vuole la repubblica; l'ha detto il 20 febbraio 1876, lo dirà ancora tutte le volte che sarà consultata, e siccome il suffragio universale deve in quest'anno rinnovare i Consigli dei dipartimenti e dei comuni, così si pretende arrestare l'espressione della volontà nazionale e si nega la parola ai vostri rappresentanti.

«Come dopo il 24 maggio, la nazione col suo sangue freddo, colla sua pazienza, colla sua energia mostrerà che un'incoreggiabile minoranza non può strapparle il governo. Per quanto dolorosa sia una simile prova inattesa, la quale turba gli affari, danneggia gli interessi e potrebbe compromettere i successi dei grandi sforzi della nostra industria per l'Esposizione universale del 1878; per quante siano le ansietà nazionali in faccia alle complicazioni della politica europea, la Francia non si lascerà né ingannare, né intimidire. Essa resisterà a tutte le provocazioni, a tutte le sfide.

«I funzionari repubblicani, fermi al loro posto, aspetteranno di venire revocati (1) per separarsi da popolazioni, di cui godono la confidenza.

(1) Il telegrafo ci annunziò che il signor Maresciallo ha già destituito quarantaquattro prefetti.

(Nota della Direzione)

«I nostri concittadini che furono chiamati nei consigli eletti dal paese raddoppieranno di zelo e d'attività, di devozione e di patriottismo, per mantenere i diritti e le libertà della nazione.

«Quanto a noi, vostri mandatari, da questo momento ci mettiamo in diretta comunicazione con voi; noi vi chiamiamo, a pronunciarvi fra la politica della reazione e delle avventure, che mette di nuovo bruscamente in questione quanto si è guadagnato con gli sforzi durati sei anni, e la politica ferma e saggia, pacifica e progressista, che voi già avete consacrata.

«Cari concittadini! Questa nuova prova non sarà di lunga durata; fra cinque mesi al più, la Francia avrà la parola; noi siamo certi che essa non si smentirà. La Repubblica uscirà più forte che mai dalle urne popolari; i partiti del passato saranno definitivamente battuti e la Francia serena e confidente potrà guardare in faccia all'avvenire.

(Seguono le firme degli uffici di presidenza delle Sinistre oltre a quelle di 300 e più deputati).

## CORRIERE VENETO

### Dalle Lagune.

Maggio 21.

Sonemo le campane!

Questo modo veneziano preto, per esprimere l'accoglienza di qualche avvenimento da lungo tempo desiderato, non posso con più opportunità dirlo e ripeterlo, traendo dal petto un largo e lungo respiro, come in quest'occasione dello svegliarsi improvviso della questione intorno la Congregazione di Carità.

D'ogni parte sono dichiarazioni, prove, accuse, proteste, recriminazioni, conflitti; ovunque sono persone che non vogliono più saperne di silenzio, che sconfessano il passato, che alla verità sacrificano amicizie personali, che alla causa offrono tutta l'energia, la vivacità, l'intelligenza propria; ovunque sono persone cui la pazienza è esaurita, la moderazione cessata e di rincontro si valgono d'ogni mezzo per provare alla cittadinanza qualmente sia logico, naturale, indeclinabile questo ribellarsi improvviso, questo manifesto radicale cambiamento.

Sonemo le campane a stormo, a martello, a distesa, poiché nel vale grandissimamente la pena.

Come il liquido da un gran vaso trabocca per un'ultima gocciolina, così quest'esplosione generale fu cagionata, se vogliamo, da un lieve pretesto.

L'interpretazione data dalla Congregazione di un disposto testamentario; l'opposizione dei comitati di carità e il loro reclamo; l'opinione della tutoria deputazione provinciale, e il carteggio ultimo della Congregazione col prefetto, sempre su tale vertenze, non sono che meschine particolarità d'impulso a questo destarsi impetuoso della vera opinione pubblica, a cui solo non fa degno eco — com'era in qualunque modo da aspettarsi — quella finta prudente ch'è la  *Gazzetta di Venezia*.

La stessa energia dispiegata dal Sormani-Moretto nel condurre bene a termine una siffatta disputa, lo aver egli meravigliato i suoi più fieri avversari che lo ritenevano uomo molle e incapace, questa volta non valse a creare questo generale e profondo commovimento. Oramai gl'inconvenienti erano giunti ad un tale limite che avrebbe bastato ancora meno di tutto ciò, per vedere dimessa la Presidenza della Congregazione di Carità, e tutta la stampa liberale domandare a una voce la riforma radicale degl'istituti di beneficenza.

Da quanto tempo non sappiamo come vanno sciaguratamente le amministrazioni delle Opere Pie! Da quanto tempo non lamentiamo essere la carità pubblica in mani non abili e so-

vr'essa non cadere possente e inesorabile la legge! Capitali male impiegati, ridicole disposizioni, influenze burocratiche, benefici illusori, sperperi ingiustificati, noi sappiamo da tanto e tanto tempo come di tali cosucce... ve ne sieno più che a sufficienza da rammentare.

Da anni noi si sa quali sono le idee che prevalgono nella direzione suprema di queste istituzioni pietose. Quante protezioni scandalose! Quali favori a gente cortigiana! Che disprezzo ai veri bisognosi! Quale inutile sfarzosa burocrazia! D'alto in basso una noncuranza, una spensieratezza, un abbandono per tutto ciò che concerne gli scopi santi di que' filantropi, la cui mira era di sollevare o lenire le sole e vere miserie della sofferente umanità.

Il più schietto, il più vero, quello che scolpi magistralmente l'attuale posizione, dopo il conflitto sorto tra la Prefettura e la Congregazione di Carità, fu il *Rinnovamento* in un notevole suo articolo di fondo debitamente firmato dal direttore. Dure verità in questo scritto furono a tutti indirizzate, durissime, in specialità, furono dette al Presidente della Congregazione, conte Venier, uomo che in sé personifica quanto di gretto e illiberale raccoglie Venezia. Ma a me s'affaccia un dubbio: continuerà esso il *Rinnovamento* dopo quest'ardita prima battaglia ne' suoi propositi espressamente determinati? Vorrà egli approfondire il ferro nella gran piaga com'egli chiama la condizione delle nostre Opere Pie? Vidi più volte il giornale di Piazzetta cominciare solennemente e destramente in alcune lotte, ma, devo dirlo, all'impeto primo o seguiti un battagliare fiacco, o un silenzio affatto incomprensibile... e che sarà questa volta? La questione, e gregio Battaglia, come posta da voi deve seguire le sue grandi fasi, e voi, per la sua risoluzione, dovete marciare alla testa con tutti coloro che davvero vorranno combattere accanitamente per lunghi e lunghi giorni. A questo solo patto, se volete, ci sarà la vittoria. Intanto, a rivederci assai presto.

### Felice caso

**Treviso.** — Nell'adunanza della società delle corse tenuta ieri dai soci per la nomina della Presidenza, furono eletti per acclamazione i signori Franchetti barone Raimondo *Presidente* — Marchesi Andrea *Vice Presidente*; quindi dallo scrutinio riescirono pure eletti ad unanimità i sign. Persico co. Faustino, Wiel nob. Giuseppe e Revedin co. Ruggero, *Deputati*.

**Udine.** — Ad ispettore del genio civile per la provincia di Udine, fu sostituito in luogo del cav. Baccanello morto il 12 andante in Conegliano il prof. Alessandro Betocchi.

**Venezia.** — Il conte Alvisè Mocenigo di San Stae fu insignito dal principe di Serbia della croce dell'ordine di Takova — questo in benemerita dei servigi dal conte stesso prestati alla causa slava durante la guerra contro la Turchia.

— Ieri giunse alla locale curia la partecipazione ufficiale della nomina a patriarca di Venezia di monsignor Agostini vescovo di Chioggia.

— Ad ingegnere capo del genio civile di Venezia, il ministro dei lavori pubblici ha nominato il cav. Ponti attualmente ingegnere di prima classe presso il genio civile di Padova.

**Verona.** — Nella caserma a San Tommaso un soldato del 3<sup>o</sup> fanteria fu trovato jermattina cadavere appeso al portamantelli di ferro nella sua stanza. S'ignorano affatto le cause del suicidio.

**Vicenza.** — Oggi seguirà il trasporto al cimitero comunale della salma del compianto deputato avv. Bacco.

## CRONACA

Padova 24 maggio.

**Col mezzo** della R. Prefettura locale abbiamo ricevuto un breve stampato del ministero di agricoltura industria e commercio, ma era chiuso in una busta così poco decente che ci venne il pensiero di rifiutarlo.

Per evitare che qualche altra volta ci occorra di dover respingere delle comunicazioni che il pubblico può aver interesse di veder stampate e che i ministri spediscono alle Prefetture perchè ottengano dai giornali che vengano stampate, preghiamo il com. Fasciotti a voler ordinare ai suoi dipendenti di usar con noi quel riguardo che noi useremo colla Prefettura, per il rispetto che abbiamo di essa e di noi medesimi.

Se questa fosse la prima od anche solo la seconda volta che ci accade un caso simile — certo non avremmo scritto a questo modo.

**Il Tempo.** — Che Primavera quest'anno!

Qualche lembo di cielo azzurro, qualche raggio di sole lo vediamo solo nelle ore prime della mattina — poi le nubi erranti si congiungono, si addensano, si accavallano, il tuono rumoreggia, guizzano i lampi, e cadono torrenti di pioggia e grossi chicchi di grandine.

L'aria è fredda così, che senza il soprabito — e siamo ai ventitre del mese delle rose e delle ciliege — non si attenda di uscire per via — e le notizie più allarmanti, più tristi giungono dalla campagna.

Le terre più fortunate non hanno altro danno che un considerevole ritardo nella vegetazione e nelle semine, ma alcune altre sono oramai spoglie di ogni frutto — che la grandine distrusse tutte in un'ora le speranze di un anno.

I visi della povera gente sono scuri scuri, e tutti prevedono un'annata terribile, che forse peggioreranno le conseguenze della guerra d'Oriente e intanto... anche al momento in cui scrive alcune nubi bianche da ponente minacciano un altro uragano.

È desolante!

**Un nuovo negozio** è veramente bello, degno di una città importante è quello testè aperto dall'orologiaio Pietro Rana, accanto al caffè del Genio, in Piazza Unità d'Italia.

Fu aperto l'altro giorno e molta gente si fermava a vederne le ricche mostre, l'assortimento copioso di pendole, di remontoir, di orologi in sorte, di cronografi a secondi indipendenti ecc.

Il sig. Rana è anche un abile lavoratore e gli va tributata una parola di elogio sincero, e un augurio che il suo bel negozio gli sia apportatore di lauti guadagni.

**La lingua non ha osso** con quel che segue, e uno dei proverbi di una saggezza incontrastata. E se tu sa una comare chiaccherona di qui, dalla quale son pregato a tacere il nome, e che per aver ficcato il naso in cose non sue, s'obbe una lezione piuttosto severa, a suon di busse.

Ecco come andò la faccenda. Nella stessa via dove la chiaccherona abitava, aveano piantato il loro domicilio due giovani sposi, che si amavano come tortorelle, e non sapevano staccarsi mai l'uno dall'altra.

La troppa felicità della coppia avventuratissima urtò i nervi alla nostra donna, che pensò tutti i mezzi per guastarla.

Cerca e ricerca, finalmente trovò ciò che le conveniva e un bel giorno, attese che alle consuete occupazioni se ne andasse lo sposo, andò dalla giovanetta, e che cosa le insinuò non so; fatto sta che allo sposo di ritorno la moglie fece una cera brusca, severa, contro il solito.

—Lo sdegno fra due cuori amorosi non può durare gran tempo — e il marito, prima imbrozzito pel contegno strano della sua donna, scese poi a preghiere e giunse con queste a strappare di bocca quanto malignamente le avea sussurrato la vecchia.

Allora egli pensò di vendicarsi, e la vendetta fu solennemente compiuta, con un paio di schiaffi, molto energici, ma, volendo, del pari molto giusti.

**Uno di meno.** — Ho tante volte alzata la voce contro quella piccola Società di malfattori in erba, di



(Riprodotta dalla Nuova Torino)

# RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta avendo avuto la fortuna di guadagnare una TERNA al Lotto coi numeri 43, 31, 63, ricevuti dietro richiesta dal celeberrimo CABALISTA DI VIENNA

**Signor ADAIBERTO KOCHLHUBER, &ossidente**

i quali numeri vennero veramente estratti nell'estrazione di Torino del giorno 14 aprile a. e., si fa un dovere di encomiare altamente il merito e la perizia cabalistica di questo signore e di attestare a chiunque che i lavori cabalistici da lui impartiti sono a tutti apertori di fortuna, perchè quasi infallibili.

Convinta coi fatti di questa verità, raccomando ad ognuno che ha bisogno di vincere un terno al lotto, di ricorrere a quest'uomo benefico, scrivendogli all'indirizzo seguente: **Cabalista moderno A. K. — Posta restante Vienna (Austria) unendogli le spese postali occorrenti per il riscontro.** Torino, 22 aprile 1877. (1496) **MARIANNA ROBERTI.**

## NON PIU' TOSSE

(1413)

**ESIGERE**  
sopra ogni pastiglia  
IL NOME  
del preparatore



**ESIGERE**  
sopra ogni pastiglia  
IL NOME  
del preparatore

Effetto sicuro nelle Tossi, Bronchiti, Catarri, Raffredori di petto e di testa, Asma, Mali di gola grip, ecc.  
Il pregio di queste Pastiglie, viene dimostrato dall'essere in grand'uso in molti paesi per loro pronto e benefico effetto.

**PREZZO CENT. SIMI 60**  
alla scatola con istruzione

Si vendono in **Vittorio** alla farmacia De-Stefani. — Deposito in **Padova** alle farmacie Cornelio — Pianesi, Mauro e Comp. e nelle principali farmacie del Regno.

Per un numero non minore di 24 scatole si accorda uno sconto.

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE  
A PREZZI D'ORIGINE  
**SCRIGNI E SCRIVANIE**  
DI FERRO  
della prima fabbrica europea  
**F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA**  
imp. r. fornitore di Corte  
presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

## VELUTINA

CH. FAY

9 Via della Pace  
PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

## POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

## Pillole di Pepsina

VEGETO-ANTIMALE

del cavaliere dottore CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmacologico **Biancardi, Cattaneo, Arzigoni**, via Rugabella, N. 3, Milano.

In Padova presso **Pianesi, Mauro e Comp.** — Venezia **Bötner, Mantovani**. — **Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Majolo** — a lire 2 la boccetta. (1468)

# EAU FIGARO

**EAU FIGARO**  
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.  
**Prezzo lire 5.**

**EAU FIGARO**  
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quello signore che desidera tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**.  
**Prezzo lire 6.**

**EAU FIGARO**  
istantanea

La Società Igienica  
DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica  
**TINTURA ISTANTANEA**

che offra, senza contenere sostanze danose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

**Prezzo lire 6.**

## POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiano, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

## VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bro. ciale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

**Prezzo Centesimi 75.**

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. — Adria, Bruscinari. — Montebelluna, Diego. — Este, Negri. — Crespin, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

## ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristortore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristortore ed il più a buon mercato.

**Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.**

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

## OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa, in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdita di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

## PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Callisto, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.